Carissimi, PACE E BENE!

Prima che termini il MESE DI MAGGIO voglio riflettere, insieme a voi, su di un aspetto della vita e della spiritualità della Vergine Maria.

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla devozione verso la Madre del Signore, anche se il tempo mariano per eccellenza è l'Avvento.....vero tempo di Maria, in quanto in Lei è tutto un popolo che attende. Il mese mariano, invece, ci dà modo di incontrarla nei vari aspetti della sua personalità umana e di fede e non solo di pregarla per le nostre e altrui necessità. Un aspetto che la caratterizza è l'OBEDIENZA.

Una parola che in molti crea una sorta di allergia e di rifiuto. Nel contesto culturale di oggi sembra non trovare posto nel vocabolario e nel linguaggio. Quando si parla di obbedienza si ha l'impressione di compiere un attentato alla libertà personale o di rituffarci in un tempo educativo e sociale che non ci appartiene più e al quale non vogliamo più appartenere. Rievoca una realtà negativa e.....da qui l'allergia. Se vogliamo riscoprirne il valore pedagogico e la ricchezza spirituale nel cammino della fede, dobbiamo necessariamente ripulirla da ogni incrostazione storica e da ogni esperienza personale non buona. Cosa voglio dire ?! : un conto è l'amicizia e un altro conto è l'amico che mi delude. Un conto è l'obbedienza e un altro conto è la distorsione di essa con una errata interpretazione e il conseguente uso improprio, cioè abuso.

Partiamo dalla parola stessa. OBEDIENZA viene dal latino OB AUDIRE. L'obbedienza nasce dall'ascolto. Maria allora è la Vergine obbediente per eccellenza non perché non abbia personalità o perché appartenendo alla classe degli "inferiori" non ha il coraggio di ribellarsi o essendo timorata di Dio non discute e accetta. Ma è obbediente perché è la VERGINE IN ASCOLTO.....DISCEPOLA DELLA PAROLA. Anche lei, come ogni buon israelita, per sette volte al giorno faceva risuonare nel suo intimo quell'invito-imperativo del Deuteronomio : "Ascolta Israele...!" (Dt. 6,4). Un ascolto che non consisteva solo nello "scrutare le scritture", ma che era un vero e proprio immergersi nella realtà della vita e "leggere" la manifestazione di Dio negli eventi quotidiani per obbedire a Lui e al suo progetto. L'ascoltare è un verbo che ricorre centinaia di volte nella Bibbia. Un ascoltare finalizzato all'atto di obbedienza al Signore. Maria è la donna in ascolto non solo nel momento dell'Annunciazione, quando interloquisce con l'Arcangelo Gabriele, ma in tutti gli episodi che il Vangelo ci tramanda riguardo alla sua presenza. Ella, nella fede, "ascolta" la realtà che la vita le presenta di volta in volta e la interpreta alla luce della trama che si va tessendo strada facendo. Così la troviamo nelle pagine evangeliche dell'infanzia di Gesù " Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Gv. 2,51). Così a Cana di Galilea. Così sotto la croce e nel Cenacolo. Maria, per scelta, ha fatta sua la fede del popolo ebraico a cui apparteneva e l'ascolto permanente la porta all'obbedienza costante, conquistata e maturata nella libertà più piena e consapevole. L'obbedienza, allora, è

un atto libero e consapevole.....altrimenti non sarebbe virtù, ma solo sudditanza schiavizzante. E' un obbedire alla realtà attraverso la ragionevolezza illuminata dalla sapienza. La fede non esclude la ragione, anzi la percepisce come necessaria; ma la ragione, guidata dalla fede, confluisce nell'obbedienza come risposta a Dio. In Maria ritroviamo questo dinamismo dell'intelletto e del cuore. Prima di pronunciare il suo FIAT ha detto ECCE.

L'ECCOMI significa consapevolezza dell'ESSERCI con tutte le sue facoltà. Poi viene l'atto di obbedienza nel Fiat. Nel dialogo con l'Arcangelo Gabriele dirà : "Come avverrà questo...?" (Lc. 1,34).....in seguito esclamerà : " ...avvenga per me secondo la tua parola"(Lc. 1,38).

Mi sembra di poter dire che prima di tutto dobbiamo obbedire alla realtà. Se da lontano vedo una "cosa" bianca sul tavolo, posso pensare a tante supposizioni. Occorre che io mi avvicini e per sapere che cosa sia devo chinare il capo (...un po' di umiltà fa sempre bene!) e guardare. La conoscenza inizia da qui. La realtà non me la do io.....la scopro. Allora la realtà mi distacca dalle opinioni o dalle illusioni che eventualmente mi ero fatto prima di constatare e mi porta ad amare la verità. Scopro che quella cosa bianca è un foglio di carta e non altro.....obbedisco alla realtà-verità e amo questa realtà- verità vivendola nelle sua potenzialità. Anche se mi costa sacrificio perché avrei voluto che quella cosa bianca fosse un buon gelato al limone. Nella dinamica del cammino spirituale, poi, l'obbedienza assume lo spessore di valore aggiunto. E' obbedienza come ricerca. Ricerca come volontà di conoscenza. Conoscenza come constatazione della realtà. Realtà come raggiungimento della verità. Verità come libertà di obbedire. Obbedire, allora, è sinonimo di amare.....perché è l'amore che ci fa conoscere Dio e ci rende liberi. Liberi di obbedire.

Questo vale in quanto singole persone che vogliono fare sul serio nella vita di fede e nel cammino spirituale. Ma vale anche come cammino fatto insieme ad altri,cioè comunitariamente. Se nella vita di ogni giorno abbiamo bisogno di confrontarci nella ricerca della realtà-verità avvalendoci di tanti mezzi e lasciandoci illuminare e anche guidare dal consiglio di altri.....così anche nella ricerca della volontà del Signore per un itinerario di santità abbiamo bisogno di confronto che orienti le nostre scelte e ci porti all'obbedienza della fede. L'esperienza della Fraternità è nata dentro questa ricerca-obbedienza-amore e ha portato frutto. Se non continua su questa strada è destinata a "distruggersi" dentro le questioni egoisticamente personali e puramente umane. Se i santi della nostra storia cristiana (quelli con l'aureola e quelli senza aureola) non avessero obbedito, non avrebbero portato beneficio per il Regno di Dio. Se non si fossero lasciati guidare dall'amore all'obbedienza, oggi non avremmo avuto tanto bene di cui usufruire. Certo, l'obbedienza è un grande atto di umiltà che l'orgoglioso, il superbo e il vanaglorioso non compirà mai. Maria prorompe nella gioia dello Spirito quando nel Magnificat esclama : " Perché ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata!" (Lc. 1,48).

Una obbedienza che vuole anche il sacrificio della propria volontà. Specialmente quando si tratta di un bene che va oltre la mia persona e che diventa “bene comune”.

Carissimi fratelli, vi chiedo di riflettere su queste mie povere parole. Me le ha ispirate il Signore e non potevo non trasmettervele.

Se non abbiamo il coraggio di inoltrarci verso questa visione del cammino spirituale che, come Fraternità, stiamo facendo non risponderemo mai alla chiamata alla santità. Ogni santità passa attraverso l'obbedienza libera e liberante.

Maria, la Vergine obbediente, ci insegni a percorrere questa strada. Più ci si innalza e più si vede in modo allargato.

Gesù, modello di ogni vero obbediente, vi benedica!

Fr. Marzio